

**IL CASO** LE SCUOLE SI ARRENDONO: IL TEMPO NON BASTA. IL MINISTRO PROMETTE NUOVI FONDI

# Frenata sull'educazione civica: si parte nel 2020

ROMA

**L'EDUCAZIONE** civica a scuola non verrà insegnata già da questo anno scolastico. La pietra tombale sul decreto per l'avvio in forma sperimentale dell'insegnamento dell'educazione civica l'ha messa ieri il Consiglio superiore della pubblica istruzione (Cspi), che ha espresso all'unanimità parere negativo alla sperimentazione quest'anno, sostenendo che la programmazione della didattica è già in corso e introdurre ad anno scolastico iniziato una nuova materia, per ben 33 ore, metterebbe in difficoltà le scuole.

**IL NEOMINISTRO** dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, assicura però che sentirà associazioni e sindacati per cercare di avviare una



seria programmazione, con tanto di fondi aggiuntivi in legge di bilancio, già dal 2020, «per fare quel che il precedente ministro non aveva fatto: preparare in modo efficace le scuole nell'ottica dell'introduzione dell'educazione civica nel settembre 2020, come previsto dalla legge». La legge sull'in-

roduzione dell'educazione civica era stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 21 agosto ed è entrata in vigore il 5 settembre.

**IL NUOVO** insegnamento doveva essere attivato a decorrere dall'1 settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore del provvedimento, ovvero non prima del 2020/2021. Ma l'ex ministro dell'Istruzione Marco Bussetti aveva disposto una partenza in fase sperimentale già da quest'anno. Partenza che però il Cspi ha bocciato.

Concordano con la decisione i sindacati. Per Maddalena Gissi (Cisl), non ci sono «i tempi, né le risorse umane ed economiche per introdurre già da quest'anno l'educazione civica, senza proget-

tazione reale non si possono inventare soluzioni: la scuola ha bisogno di tempo e riflessione anche per adeguare tutte le attività».

**SULLA STESSA** linea Marcello Pacifico dell'Anief. La vicepresidente del Cspi, Annamaria Santoro, esponente della Fp Cgil, giudica «un po' surreale il fatto che le sperimentazioni sono volontarie, partono dal basso; questa sarebbe diventata un'introduzione forzata per legge, una forzatura per anticipare i tempi di una legge che ne ha previsti altri». Ma il deputato della Lega Massimiliano Capitano, primo firmatario della legge, dice: «Il parere del Cspi era prevedibile, ma sono certo che il nuovo ministro dell'Istruzione non tradirà la volontà del Parlamento».

